



si è tramandato fin dai giorni in cui l'area era acquitrinosa ed impervia. Nell'atrio si ritrova anche la poltrona del Settecento che appartenne al cardinale Saverio Giannuzzi Savelli e che compare in molti ritratti di famiglia. Gli stili raccontano il susseguirsi delle epoche. Camilla Aulisio ha voluto che nulla andasse perduto. Ha recuperato nell'immensa cantina mobili e suppellettili. "Anche oggetti danneggiati - dice, spiegando la logica che l'ha guidata - andavano riproposti, perché testimonianze del tempo". Ogni camera destinata agli ospiti ha mobili d'epoca che ne esaltano l'eleganza, ma anche oggetti risalenti agli anni Quaranta o Cinquanta del Novecento. Adattamenti alle nuove esigenze non mancano: letti in ferro battuto sono stati trasformati in divani e destinati ad arredare il vasto giardino caratterizzando angoli di relax. Nella Domus Laeta di Giungano tutto porta impresso il timbro della storia. Nulla di artificiale o di artificioso accoglie il visitatore, attratto dall'intrigo di corte e di cortili e dalla familiarità dei padroni di casa che la abitano. ■